

Napolitano, il sospetto dell'ultimo atto

di ARTURO DIACONALE

Ad inquietare non è la decisione del Presidente della Repubblica di rivendicare il diritto di dimettersi quando meglio crede. La sua è una scelta personale. Ed è giusto che la prenda quando lo ritenga più opportuno. Ad inquietare non è neppure la constatazione che il Capo dello Stato possa compiere una scelta diretta apertamente, ed anche platealmente, ad incidere in maniera determinante sulle vicende politiche del momento. Il mandato presidenziale di Giorgio Napolitano è stato costantemente segnato dalla sua ferma determinazione di non limitarsi a svolgere le funzioni di notaio della Costituzione ma di indirizzare la politica nazionale secondo i propri convincimenti ed i propri valori. E sarebbe irrealistico pensare che anche l'atto finale del suo mandato quirinalizio non fosse segnato da questa sua irresistibile tendenza presidenzialista.

Ciò che preoccupa, ma forse anche illumina, è la sua evidente intenzione di usare le sue dimissioni come un puntello per un Matteo Renzi in evidente difficoltà non tanto per il calo...

Continua a pagina 2

Capitale corrotta, nazione infetta

A distanza di quasi sessant'anni un'inchiesta sugli appalti sporchi di Roma sconvolge trasversalmente il mondo politico e ripropone l'amara diagnosi di Cancogni sul marcio dell'Urbe e del Paese



“Tombini di ghisa” cresce con l'aiuto dei suoi avversari

di CRISTOFARO SOLA

Se qualcuno nel centrodestra pensava di far interpretare a Matteo Salvini la parte della lepre telecomandata, si è sbagliato di grosso. Lui, la lepre, si è messo a correre e gli inseguitori l'hanno perso di vista. Ogni giorno ne combina una che spiazza gli avversari. L'ultimo fine settimana lo ha trascorso a Lione, in compagnia di Marine Le Pen. Il giovanotto si è presentato sul palco del congresso del Front National dove ha raccolto una standing ovation impressionante. Ha fatto rientro in Italia con un bel risultato da custodire nel cerniere. Salvini ha di fatto agganciato il suo futuro politico in Italia a quello di “Blue Marine” in Francia. Se la leader della destra radicale d'oltralpe dovesse sbancare nei consensi alla prossima tornata elettorale produrrebbe un effetto a cascata sulla vicenda politica interna italiana di cui lui sarebbe il solo legittimo beneficiario.

Avrebbe potuto godersi il successo lionesse almeno per qualche giorno, invece “tombini di ghisa”, come lo sotte Maurizio Crozza, lunedì è andato in radio a dire una cosa che ha mandato in tilt i sismografi. “Cosa mi ha fatto cambiare idea sui meridionali? Sono i fatti, probabilmente il Sud lo co-



noscevo poco, ho fatto e abbiamo fatto degli errori. Adesso sono stra-convinto che l'Italia o si salva tutta, da Nord a Sud, o non ce n'è per nessuno. Prima ci si risolveva tutti insieme dalle due emergenze, disoccupazione e immigrazione, poi si parla di autonomia e federalismo, risposte che servono anche al Sud”. Questo è lo spessore di un politico di rango. Fare autocritica di posizioni che suonavano come razziste nei confronti dei meridionali è la chiave giusta d'approccio per affrontare il dialogo...

Continua a pagina 2

Quella poltrona vuota per il Quirinale

di ANDREA MANCIA e SIMONE BRESSAN

Il dibattito sulla scelta del prossimo Presidente della Repubblica mette a nudo le debolezze del centrodestra nazionale molto più e molto meglio di qualsiasi sconfitta elettorale.

Chiudete gli occhi e provate a immaginare. Giorgio Napolitano scioglie le Camere all'indomani dell'emergere di un gigantesco scandalo che coinvolge Matteo Renzi e il Partito Democratico. Nonostante il grande vantaggio maturato sin qui nei sondaggi, il centrosinistra italiano si sgretola. Una coalizione composta da Forza Italia, Ncd, Lega Nord, Italia Unica e Fratelli d'Italia riesce a vincere le elezioni con il 40 per

cento e a garantirsi una maggioranza sia alla Camera che al Senato (c'è ancora, non hanno avuto il tempo di abatterlo). Di più: anche se divisi e litigiosi, i partiti del centrodestra trovano l'accordo su Ignazio Visco come Presidente del Consiglio alla guida di un governo tutto politico.

Bene. No: male. Perché Napolitano, arrivato sin qui, sente di aver dato tutto: di prima mattina convoca la stampa al Quirinale e annuncia le sue dimissioni. Nel primo pomeriggio vertice urgente tra la maggioranza di governo. In una stessa stanza rientrano i leader dei cinque partiti che compongono la coalizione: Silvio Berlusconi, Angelino Alfano, Matteo Salvini, Corrado Passera e Giorgia Meloni. All'ordine del

giorno un solo punto: un nome per il Colle.

Aprite gli occhi e sbattete il muso contro la cruda realtà: il centrodestra, pur avendo i voti, non saprebbe chi mandare a ricoprire la prima carica dello Stato. Anni passati a prendersela contro il destino cinico e baro, ad inveire contro quella dea bendata capace di far cadere ogni elezione quirinalizia in tempo di maggioranze di centrosinistra. E poi, quando potrebbe toccare a noi, niente: non c'è nessuno. Non un Napolitano, un Carlo Azeglio Ciampi, un qualcuno che anche solo vagamente, magari per pigrizia, non sia sembrato contrario alla gioiosa macchina da guerra...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Napolitano, il sospetto dell'ultimo atto

...di consensi ma per la palese incapacità di fare fronte alla crisi incalzante.

Napolitano, in sostanza, nel chiedere di tenere separata la questione del Quirinale da quella delle riforme, in primo luogo quella elettorale, non vuole far altro che concludere il suo mandato mettendo in sicurezza un Premier che vorrebbe far approvare in fretta e furia l'Italicum per poi dominare la successiva fase dell'elezione del nuovo Presidente della Repubblica con la minaccia delle elezioni anticipate. Elezioni che, dovendosi celebrare con un Italicum modificato unilateralmente sulla base delle proprie esigenze ed a cui non intende apportare alcuna modifica, non potrebbero non sancire il trionfo di Matteo Renzi sui suoi avversari esterni ed interni.

Questa evidente intenzione di Napolitano di aiutare esplicitamente Renzi a costruire il suo regime personale è il frutto della conversione del Capo dello Stato alla teoria secondo cui Renzi è il nuovo "Uomo della Provvidenza italiano"? Oppure è la dimostrazione definitiva che l'attuale Premier non sia affatto l'Uomo della Provvidenza spuntato fuori casualmente e fortunatamente dalle pieghe nascoste della politica italiana ma sia l'uomo di quei poteri forti europei ed internazionali che hanno in Napolitano il loro rappresentante italiano e che attraverso il giovane Renzi contano di normalizzare il paese?

La mossa di Napolitano, in sostanza, avalla il sospetto che Renzi sia solo un Mario Monti senza loden ed in maniche di camicia messo al posto dell'algido professore e del suo imitatore Enrico Letta per svolgere con metodi nuovi e più accattivanti sempre e comunque uno stesso tipo di

politica. Quella imposta da quell'europeismo calibrato sugli interessi dominanti della Germania e dei suoi paesi satelliti di cui Giorgio Napolitano è stato il principale e convinto interprete in Italia.

Nessuno, naturalmente, può contestare al Capo dello Stato il diritto di pensare che la stabilità del Vecchio Continente e la sopravvivenza dell'Unione Europea passi attraverso l'egemonia dei paesi del Nord guidati da Berlino. E che questa egemonia di natura virtuosa serva a compiere un'azione di rieducazione per i paesi del Sud incapaci di correggere da soli i loro difetti strutturali.

Ciò che si contesta a Napolitano è la mancanza di trasparenza. Perché non dichiarare apertamente che le sue dimissioni hanno e vogliono avere una conseguenza politica precisa? Perché nascondere che servono a continuare a portare avanti il disegno iniziato con la cacciata di Silvio Berlusconi, l'avvento di Monti, la parentesi Letta ed infine con l'esperimento del Peron alla fiorentina in versione filo-tedesca?

ARTURO DIACONALE

"Tombini di ghisa" cresce con l'aiuto dei suoi avversari

...con una popolazione ancora, a buon diritto, diffidente verso la svolta nazionalista della nuova Lega.

Nella serata dello stesso giorno, poi, ha ricevuto un inaspettato regalo dal suo alter ego, l'altro Matteo, il chiacchierone che governa temporaneamente questo sciagurato paese. Alla direzione del suo partito Renzi ha sventolato un ennesimo drappo rosso. Questa volta c'era inciso il nome del competitor meneghino. Renzi crede di essere furbo scaricando sul nuovo nemico il peso di tutta la negatività che si respira. Tra-

scura, però, di considerare che si tratta di un'arma a doppio taglio. Se legittima Salvini come l'antitesi del suo progetto politico, corre il rischio che, in assenza di risultati concreti, gli italiani saranno portati naturalmente a schierarsi con l'antagonista.

Tuttavia Renzi non è l'unico a fare omaggi all'astro nascente. Con il Movimento 5 Stelle allo sbando, il voto di protesta cerca un riposizionamento su tematiche e parole d'ordine comprensibili e d'immediato impatto. La linea del buon senso delle piccole cose, sulla quale si muove Salvini, potrebbe rispondere alla domanda di rappresentanza di una porzione consistente del popolo dei "vaffa". Altro sponsor involontario del leghista è quel tale Angelino Alfano, responsabile di una gestione del ministero dell'Interno che non potrebbe essere più invisibile all'elettorato di centrodestra. Più lui ripete "con Salvini manco morti", più la gente si convince da che parte stare. Ultimi ma non ultimi ci sono gli zeloti berlusconiani. A volte rischiano, per eccesso devozionale, di essere ridicoli. Si affannano a ripetere che il capo del centrodestra è Silvio Berlusconi ignorando il fatto che le leadership si conquistano sul campo, non sono eterne e non sono trasmissibili in via dinastica. L'unico che, come sempre, ha capito tutto è proprio il cavaliere. Sa bene che Salvini sarà una brutta gatta da pelare quando si tratterà di sedersi al tavolo per ricomporre una coalizione di centrodestra. Per il momento non calca la mano e osserva con circospezione le mosse del suo giovane concittadino. Il ragazzo piace a Vladimir Putin e questo, nella scala valutativa di Berlusconi, non è roba da poco.

Ora, "tombini di ghisa" non deve commettere errori. Sulla vicenda del Mezzogiorno Salvini ha lanciato il cuore oltre l'ostacolo. Bene. Ora continui a galoppare con lo stesso coraggio.

CRISTOFARO SOLA

Quella poltrona vuota per il Quirinale

...berlusconiana e post-berlusconiana. Non diteci che non ci avete pensato: quando Napolitano scriverà le ultime pagine della sua lunga carriera, a noi poveri moderati, liberali, conservatori, popolari rimarrà solo un foglio bianco e nessuna cosa da scriverci sopra. A meno che non ci vogliate far credere che sia diventato normale rassegnarsi a dover puntare su Giuliano Amato.

Tratto da Notapolitica

**ANDREA MANCIA
e SIMONE BRESSAN**

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

NPG
NEW POWER GENERATION
Energie Rinnovabili